



Settembre 2017

La questione

“EracleaViva2017: Cosa ti hanno dato in cambio dei tuoi sogni?”

EracleaViva quest’anno ha rappresentato un cambio di passo. L’ho percepita come un’esperienza più matura perché nel tempo è maturata la consapevolezza del portato di questo gesto. Non una comunicazione di curiosa efficienza al mondo ma l’espressione di un bisogno sempre più evidente che è capire di più della vita, entrare dentro il significato delle cose, verso il Mistero che le fa.

Ed è sorprendente scoprirsi bambini stupiti per quello che accade, anche per un dettaglio quasi insignificante, ma che ti prende e non vedi l’ora di raccontarlo, come lo sguardo folgorante di un relatore a sentir parlare il nostro amico Chef di marmellate, lui che ne ha preparate una per ogni relatore. Ananas, menta e cioccolato bianco, come si fa a restare inerti?

Perché questo è per me EracleaViva, il celebrarsi di uno stupore, dall’inizio, quando ti poni sempre la solita paludosa domanda “ne vale la pena?” fino alla inevitabile entusiastica risposta “cosa avrei perduto se avessi ceduto a quella tentazione iniziale...” Ed è straordinario scoprire come la solitudine di un gesto visionario sia vinta dall’abbraccio di questi amici che hanno la pazienza di prendermi per mano e condurmi ad un giudizio che è per me non su di me. Lo fanno con le loro domande, lo fanno quando presentano la mostra o nell’avvicinarsi curiosi ai relatori per invitarli a mangiare assieme. Due ex-sconosciuti vengono da Udine per vedere la mostra sulla Russia (spettacolare per la forza di lettura della realtà che ogni giorno viviamo ancora oggi) perché per problemi di salute di lui non erano potuti essere al Meeting. Bene, restano con noi tutto il tempo, tre giorni, fino alla fine e andandosene, quasi scusandosi per il prolungato soggiorno, dicono: “come si poteva andare via?”.

Che Bellezza camminare assieme ad amici feriti nella salute psichica che trovano la forza di incontrarsi in un coro, con gioia, compostezza, efficacia, regalandoci momenti di rara commozione!

Che Bellezza cambiare tutto, e andare a San Dona’ per una serata su Tolkien all’Oratorio per rispondere alla domanda del Direttore “ siete disposti ad essere una presenza qui?”.

Che Bellezza presentare la Mostra per aiutarci ad amare di più la Verità, più di quanto odiamo la Menzogna. E questa domanda che ti porti dentro ancora oggi che i riflettori sono spenti: “Si può fare una rivoluzione senza tradirne il sogno?”.

Fatti piccoli ma determinanti perché ogni incontro è un’avvenimento, ogni parola genera un giudizio in compagnia di quello che Carròn ci ha indicato come metodo di lavoro all’incontro dei Centri culturali, da un banale caffè al Meeting c’è una varietà di esperienze e tutte sono un avvenimento il cui contributo culturale è incidente se per noi è vivo quel gesto.

Incontrarsi alla fine, abbandonati sulle sedie, pronti a ripartire non prima di esserci raccontati quello che più ci aveva colpito, le facce, i discorsi, perfino il dolore per gli amici che non capiscono, tutto diventa circostanza da salvare.

E come raccontare lo stupore nello scoprirsi andar dietro a uno che sta pulendo cantando Chieffo piuttosto che pensare alla presentazione del prossimo relatore?

Il cielo è veramente il primo amore dell’uomo

Vedi il sito della manifestazione: <https://eracleaviva.fraterraecielo.it/index.php>

Di seguito, una riflessione di Aldo Brandirali sul tema di EracleaViva 2017: Cosa ti hanno dato in cambio dei tuoi sogni?

SOGNO E REALTA'

La realtà si presenta ai nostri occhi come chiamata di me al mio compito. Di primo acchito è fastidiosa, assillante, sembra che non possiamo viverla tranquilli. Ma io sono carico di desideri, vorrei vivere intensamente. Ecco allora il primo paradosso: la realtà e il desiderio sembrano piani diversi, la mia persona è spinta a scegliere, ma l'esperienza non mi ha ancora mostrato la positività del reale, non riesco ancora a desiderare di vivere la circostanza concreta che la vita mi propone.

Il desiderio ha la possibilità di diventare sogno, una proiezione in avanti che mi fa immaginare un cambiamento del mondo, quel mondo sognato diventa a mia misura, mi accontenta.

Ma ogni mattina la realtà si ripropone, questo mondo non mi piace, ma io sono chiamato al compito, dunque sono chiamato a cambiare il mondo, per fare questo ho bisogno di unitarietà del mio io, ho bisogno che cuore e ragione stiano insieme, ho bisogno che l'emozione non mi renda irragionevole, e ho bisogno che il ragionamento non mi renda freddo ad ogni emozione.

C'è un sfida misteriosa che da solo non riesco ad affrontare, ho bisogno di esperienza, di persone che mi indichino la loro esperienza, e in un certo punto della vita mi viene incontro una impossibile corrispondenza, ovvero una realtà che mi riconosce, mi abbraccia, mi comprende. Allora scopro che la realtà ha un volto, una presenza che è reale, che rende ragione al compito che la circostanza mi propone. Questa Presenza mi porta fuori dal sogno senza farmi rinunciare al desiderio di cambiare il mondo, anzi chiedendomi di farlo.